

Tav, proiettili per i sindacati

La minaccia: «Pagherete caro pagherete tutto»

Ancora buste con minacce e proiettili, questa volta indirizzate a dirigenti torinesi di Cgil, Cisl e Uil. Tre le buste con altrettanti proiettili sono state bloccate dai Carabinieri al centro di smistamento di via Reiss Romoli, alla periferia del capoluogo piemontese, dirette ai segretari regionali dei sindacati degli edili Pierluigi Guerriani (Feneal-Uil), Piero Donnola (Filca-Cisl) e Lucio Reggiori (Fillea-Cgil).

All'interno delle buste anche frasi minatorie firmate No Tav. I tre dirigenti avevano recentemente avuto un incontro in Regione, dove avevano sostenuto che la Torino-Lione avrebbe creato occupazione. Per questa ragione probabilmente sono finiti nel mirino dei contestatori. Le tre lettere, regolarmente affrancate ma prive di mittente, e contenenti un proiettile 7.65 ciascuna, sono state intercettate nel tardo pomeriggio di venerdì al centro di smistamento delle Poste. «Alzare il tiro, pagherete caro, pagherete tutto», è il messaggio contenuto all'interno e firmato da 'No Tav - No terzo valico'.

«La Fillea Cgil di Torino esprime la propria solidarietà nei riguardi dei segretari regionali di Filca, Feneal, Fillea, oggetto del vile gesto intimidatorio sul quale le forze dell'ordine e la Procura della Repubblica stanno indagando», ha reso noto il sindacato. «In particolare ci sentiamo vicini al nostro Segretario regionale, Lucio Reggiori, da mesi con noi impegnato sul versante delle tutele e dei diritti dei lavoratori edili del Piemonte».

Le buste sono «la chiara risposta a chi aveva richiesto apertamente un passo avanti nella contestazione violenta alle opere del Tav». Così Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del sindacato di polizia Siap, ha commentato l'accaduto. «Così come negli anni '70 le Br colpirono i sindacalisti adesso, dopo aver minacciato già politici, sindaci e imprenditori, arrivano i proiettili per i rappresentanti dei lavori che hanno il torto di affermare l'ovvio: le grandi infrastrutture rappresentano una opportunità occupazionale e una occasione di lavoro per le aziende locali». Sull'accaduto indagano i carabinieri e la Digos di Torino.



Il messaggio contenuto nella lettera minatoria era firmato 'No Tav - No terzo valico'

